

Oltre la scuola

PERIODICO DEL LICEO FEDERICO DE FILIPPIS - CAVA DE' TIRRENI
GIUGNO 2022

A 40 anni dalla morte Mamma Lucia simbolo di Pace

L'editoriale

Nel cuore del Borgo Scacciaventi vi è la chiesetta di San Giacomo, un piccolo spazio, difficile anche da individuare, ma che ha ospitato opere di carità che solo un grande cuore di madre poteva compiere. Era, infatti, lì che Lucia Pisapia Apicella, a tutti nota come Mamma Lucia, raccoglieva i resti dei soldati tedeschi morti sulle colline di Cava, da lei scavati e restituiti alle loro madri in Germania.

Fragile nell'aspetto, ma forte nell'animo, dopo un sogno nel quale aveva visto otto croci abbattute e otto soldati che le chiedevano di essere restituiti alle loro madri, Mamma Lucia si mise alla ricerca di quei caduti, recuperandone oltre 700 già alla fine del 1946.

Vestiva di nero, con un ampio grembiule alla



vita, passava leggera sotto i portici di Cava e ai tanti saluti che riceveva dalla gente soleva rispondere: «*Va c'a Maronna, bell'i mamme*».

Mamma Lucia lasciò questa terra all'età di 95 anni, nel 1982, e le sue esequie furono onorate da personalità internazionali e soprattutto dai cavesi che avevano visto in questa donna il simbolo di un cristianesimo vissuto e di una dedizione materna uni-

ca.

Quest'anno ricorre il 40° anniversario. Un museo per Mamma Lucia ci sarà. Non sarà la chiesetta di San Giacomo ad accoglierlo ma il complesso monumentale di San Giovanni. Sarà un "Sacro Tempio della Pace tra i popoli" come lo definì Raffaele Senatore nel suo libro a lei dedicato.

Una dedicazione significativa in questo periodo

in cui non sono poche le guerre che si stanno combattendo, da quella in Ucraina a quella della pandemia, dalla probabile mancanza di cibo a quella incombente della siccità.

Sarebbe un segno importante se da Cava partisse quel saluto di speranza, di pace, di fede che Mamma Lucia sapeva regalare a tutti.

La Redazione

Da Mosca Nico Piro



a pag.2

Palazzo Spada Premio Legalità



a pag.4

Il Palladio restaurato



a pag.3

La scuola va al Massimo



a pag.5

Nico Piro: vittima di ogni guerra è anche la verità



Nico Piro, giornalista inviato della redazione esteri del TG3, in dialogo da Mosca con la redattrice Valentina Cicalese, alunna della classe 4 A Linguistico.

La tua professione di reporter di guerra ti ha permesso di raccontare non pochi conflitti in vari continenti, diversi tra loro sia culturalmente che politicamente. Secondo te quale guerra ha avuto un maggiore impatto negativo nella società contemporanea?

E' difficile e sbagliato fare classifiche perché anche un morto, uno solo, è un morto di troppo. Direi che dopo l'11 settembre abbiamo assistito ad un nuovo capitolo della Storia contemporanea segnato dalle cosiddette "Guerre al Terrore", in particolare i conflitti in Afghanistan ed Iraq. Ad un mondo sotto shock e in preda al panico è stata "venduta" l'idea per cui si andava a combattere lontano per avere sicurezza in casa propria. Il bilancio parla di quasi un milione di morti, di Paesi distrutti e destabilizzati, di nuove spirali di odio e di rancore. Al posto della sicurezza si è moltiplicata l'insicurezza come dimostra il caso ISIS, movimento nato dopo che

l'Iraq è precipitato nel caos con l'invasione del 2003. Di questa fase che ha visto interventi militari in 85 Paesi del mondo, credo comunque che quello in Afghanistan dovrà essere ricordato come l'archetipo dei conflitti contemporanei.

Da corrispondente da Mosca ci racconti della società russa dove oggi si vive una limitazione della libertà di stampa e di parola per quanto riguarda il conflitto con l'Ucraina. Come ti muovi per assolvere al tuo dovere di informare correttamente?

Per la precisione sono un inviato a Mosca, cioè la mia presenza è temporanea, non un corrispondente che invece risiede in un Paese stabilmente. Se non riuscissi a fare il mio lavoro secondo coscienza, avrei già rinunciato a questo incarico. Noi giornalisti abbiamo un obiettivo, quello di informare; non è facile ma ci siamo riusciti con i talebani e con Saddam Hussein. E' il senso del nostro lavoro, nient'altro che il nostro lavoro.

Solitamente è difficile muoversi in territori di guerra, eppure bisogna onorare un mestiere. Quali parametri adotti per la sicurezza non solo personale, ma informativa?

La guerra è il massimo orrore creato dall'uomo, contiene in sé gli effetti di tutte le piaghe dell'u-

manità: dalle carestie ai cataclismi naturali. Noi giornalisti andiamo controcorrente perché cerchiamo di raggiungere luoghi dai quali la gente fugge. L'unico modo per fare informazione corretta è ricordarsi sempre che la prima vittima di ogni guerra è la verità come diceva Eschilo, che sei in mezzo alla propaganda incrociata, che sei stretto tra menzogne messe in giro ad arte per confondere il nemico o per coprire certe responsabilità. Te la puoi cavare solo usando il dubbio come strumento di lavoro e ricordandolo a chi ti ascolta, parlare di ipotesi ed evitare le certezze.

E i cittadini russi come stanno vivendo questa quotidianità di guerra?

Purtroppo noi guardiamo dall'Europa alla Russia come un altro pianeta, c'è una reciproca diffidenza che impedisce di cogliere tanti aspetti di questa società che è particolarmente complessa. C'è sicuramente incertezza e paura ma la vita va avanti regolarmente e i consensi per il presidente Putin sono in forte salita; il tema del Donbass (le aree separatiste in Ucraina ndr) è stato per otto anni una ferita sanguinante per i russi come pure il timore dell'eccessivo avvicinarsi della Nato. Ora entrare nel merito di queste questioni richiederebbe tanto tempo e non è questa la sede, io parlo di percezione della popolazione russa e quindi della sua reazione alla guerra (che sta "pagando" con un tasso d'inflazione al

20%). Purtroppo da Occidente se ci limitiamo a considerare la Russia come quella di Navalny (l'oppositore e paladino anti-corruzione attualmente detenuto in un carcere in Siberia ndr) vediamo solo una parte di un grosso mosaico. Aggiungo - e faccio autocritica io in primis - che se riuscissimo tutti noi a superare le diffidenze rispetto a chi non conosciamo bene (anche il nostro vicino di casa che salutiamo a stento sul pianerottolo), tanti problemi si risolverebbero a priori.

Cosa ti ha spinto a voler essere inviato di guerra, un lavoro con non poche difficoltà anche se prego di adrenalina e soprattutto bisognoso di un notevole sforzo fisico e mentale?

Alcuni colleghi particolarmente presuntuosi (una debolezza comune tra noi giornalisti assieme al narcisismo) sono convinti che loro abbiano scelto un percorso piuttosto che un altro in questo mestiere. E' una balla. Sono le notizie a scegliere te, non accade mai il contrario.

La prima volta in Afghanistan ci sono andato per caso, era Natale e nessun altro tra i colleghi "senior" voleva andarci. Durante quella prima missione ho sentito una "chiamata" della mia coscienza e ho risposto. Ma io continuo a dire che è solo un lavoro e che qualcuno dovrà pur farlo.

Valentina Cicalese

4 A Liceo Linguistico

Chiara Argentino, restauratrice: una passione dall'infanzia!

Manoscritti, volumi a stampa, opere grafiche e altri documenti sono oggi conservati in luoghi preziosi, le biblioteche. Spesso considerate troppo polverose e silenziose, esse custodiscono dei veri e propri tesori che, purtroppo, non sempre possono vantare uno stato ottimale. Infatti, a causa del tempo, dell'uso, dell'incuria e degli attacchi di muffe, essi necessitano di un attento intervento di restauro. La dedizione e la cura che chi esercita questa professione possiede sono interamente ripagate dalla soddisfazione nel vedere il procedimento concluso. Chiediamo alla restauratrice Chiara Argentino quali siano le emozioni da lei provate nel vedere completato il restauro di un libro. Per

Chiara, alla soddisfazione si accompagna anche una sensazione di tristezza poiché è come se si stesse interrompendo poco alla volta quella speciale relazione costruita nel tempo con il libro! La sua è una vera e propria passione nata all'età di 6 anni durante una visita alla "Galleria degli Uffizi". Osservando delle restauratrici col camice all'opera, Chiara rimase stupita dal lavoro di questi "dottori delle cose immateriali". È per questo motivo che crescendo ha coltivato la sua passione fino ad iscriversi all' "Istituto centrale per la patologia del libro", fondato nel 1938 da Alfonso Gallo. Evidenziando come il lavoro da restauratrice la porti a viaggiare molto, Chiara ha condiviso con

noi che la sua prossima tappa sarà Pavia. Ha, infine, posto l'accento su come il restauro, pur dando uniformità all'opera, sia riconoscibile da vicino. Infatti, il restauro consiste nell'attribuire valore ad un oggetto riportandolo allo stato originale. Ogni restauratore professionista segue quattro principi: riconoscibilità, ovvero ogni parte aggiunta deve essere riconoscibile; reversibilità, ogni intervento deve poter essere rimosso; compatibilità, i materiali non devono causare danni di tipo estetico all'opera; minimo intervento, per limitare il più possibile lo stress che l'opera subisce ad ogni intervento. Talvolta, nel restauro vengono utilizzate tecniche antiche con prodotti di alta qualità, ma al contempo semplici. Il



restauro è importante perché ci riconduce alle nostre radici e ci aiuta a conoscere meglio la nostra stessa identità nello scorrere della storia!

M. Abate, L. Ascoli, A. Fiorillo, E. Raimondo,
A. Vincitore
4 A
Liceo Scienze Umane

Andrea Palladio negli scaffali della biblioteca "Canonico Avallone"

E' stato ultimato e presentato alla città, il 21 giugno, il restauro della preziosa edizione veneziana del 1581 dei "Quattro libri dell'architettura" di Andrea Palladio, stampata da Bartolomeo Carampello e conservata presso l'archivio storico della Biblioteca Avallone di Cava de' Tirreni. Questa copia appartenne prima a Giovan Bernardino Buongiorno e, successivamente, a Vincenzo Meccia, pittore cavese e autore dei dipinti della Chiesa di San Francesco. Fu poi acquistato dal Canonico Aniello Avallone, fondatore della biblioteca. Il Rotary Club di Cava de' Tirreni, valutandone l'enorme valore storico, ha deciso di finanziare parte del restauro; un altro strumento di finanziamento è stato l'Art Bonus e poi mecenati culturali del territorio. I lavori, iniziati il 7 marzo 2022, sono stati affidati ad una giovane restauratrice, la dott.ssa Chiara Argentino. "Oggi il testo restaurato del Palladio -dichiara la Direttrice della Biblioteca, Dott.ssa Barbara Modica -rappresenta una preziosità per la Biblioteca e per la città". Abbiamo incontrato, nei mesi scorsi, Chiara Argentino che ha illustrato il suo intervento conservativo sul volume del Palladio. "Il volume presentava un importante attacco microbiologico di tipologia fungina dovuta ad impregnamento d'acqua. Il fungo ha determinato la disgregazione del materiale cartaceo, della coperta, del cartoncino e della pergamena. E quindi per il restauro cartaceo si è proceduto a dare un sostegno alle pagine fagocitate dal fungo e rese polverulenti. In un primo momento sono state effettuate operazioni a secco, di spolveratura, di sgommatura e di disinfezione con etanolo. Successivamente è stata predisposta una velatura, cioè una foderatura a sostegno della parte degradata per risarcire la lacuna ovvero la parte mancante. Finito il restauro, il volume è stato nuovamente rilegato, quindi ricomposto, rifilato nella parte sovrastante, ed è stata innestata la coperta, a sua volta restaurata".



Laura Carotenuto, Francesca Casaburi, Alessia Cuomo, Adriana Fariello,
Arianna Ferrara, Anna Fiorillo, Alessia Iovine,
Giusy Masullo, Francesco Milite, Antonella Rossi, Assunta Rotondo,
Chiara Senatore

4A Liceo Scienze Umane

Giornata della legalità in ricordo di Falcone e Borsellino



Premiazione degli studenti a Palazzo Spada

Vincitori del Concorso "Recuperiamo la legalità per vivere nella libertà e, quindi, nella dignità", promosso dal Consiglio di Stato e dal Mi-

nistero dell'Istruzione per la Giornata della legalità nel ricordo di Falcone e Borsellino. Sono gli studenti delle classi terza e quarta B linguistico del Liceo "De Filippis Galdi", premiati a Palazzo Spada dal Presidente del Consiglio di Stato Franco Frattini. "Siate maestri di legalità a partire dalla vita quotidiana - ha esortato Franco Frattini - vigilando sulle esperienze del mondo. Sradicate l'odio che si annida nelle parole. E denunciate perché questo vi rende

migliori dentro e fuori". Promotrice della partecipazione al concorso degli alunni del "De Filippis Galdi" è stata la prof.ssa Anna Immacolata Lepore, referente di Ed. Civica, che ha guidato i ragazzi nella produzione di una performance teatrale nella quale è stato rappresentato un dialogo fra personaggi come Camilleri, Dolci, Pasolini, Papa Francesco I, Falcone, Saviano per un messaggio di libertà e di riscatto dall'illegalità. "Una intensa emozione per tutti

noi che viviamo la scuola come primo luogo della legalità" ha dichiarato la Dirigente scolastica Maria Alfano. "I discorsi pronunciati questa mattina, in questa magnifica scenografia, hanno toccato il cuore dei ragazzi. E' giusto e opportuno rivolgersi a loro non solo perché indirizzino in modo efficace il proprio futuro ma anche perché possano portare nelle famiglie i valori più alti del vivere civile".

La redazione

Dantedi: "Libertà va cercando, ch'è sì cara..."

Istituita nel 2020, quella del Dantedi è la giornata nazionale dedicata a Dante Alighieri, il padre della lingua italiana. La data del 25 marzo non è casuale. Infatti, rappresenta per i dantisti l'inizio del viaggio ultraterreno della Comedia. È stato lo scrittore e giornalista Paolo di Stefano, in un suo editoriale apparso sul "Corriere della Sera", a proporre l'idea del Dantedi, ispirandosi al "Bloomsday", la festa che dal 1950 si tiene ogni 16 giugno a Dublino e in altre parti del mondo per ricordare lo scrittore irlandese James Joyce. A causa della pandemia da Covid-19, le prime due edizioni del "Dantedi" si sono svolte online attraverso moltissimi convegni, mostre e trasposizioni teatrali. Essi hanno così rappresentato un modo per unire ancora di più il Paese, purtroppo diviso in zone di diverso colore. Quel messaggio di speranza che in molti avevano lanciato con il verso "E uscimmo a riveder le stelle" sembra finalmente avverarsi con la terza edizione in presenza. Anche noi studenti del "Liceo De Filippis-Galdi" abbiamo voluto rendere omaggio al nostro immenso poeta nella giornata nazionale a lui dedicata. Nella mattinata del 25 marzo, presso l'Aula Magna della sede di via Senatore del nostro liceo, abbiamo declamato alcune terzine di dantesca memoria. L'evento, coordinato dalla professoressa Giuseppina Salsano, è stato aperto con i saluti istituzionali e di benvenuto, tenuti dalla Dirigente scolastica Maria Alfano, dal professore e presidente della "Lectura Dantis Metelliana" Marco Galdi e dalla professoressa Raffaella Forcellino. Ad introdurre la lettura delle terzine più coinvolgenti della Comedia è stata Irene Chirico, professoressa di letteratura italiana dell'Università di Salerno e direttrice scientifica della "Lectura Dantis Metelliana". Sono così state ricordate le figure di Paolo e Francesca, Catone Uticense, Manfredi, Pia de' Tolomei, Sordello da Goito e Cacciaguada. Dopo l'intermezzo



musicale, tenuto dagli studenti dell'indirizzo musicale attraverso l'esecuzione di "Altissima Luce" (dal "Laudario di Cortona") e "Conductus" (dalla "Festa dei folli" Gregis Pastor Titorus), Paolo Gravagnuolo, docente del "Liceo De Filippis-Galdi" e già Presidente della "Lectura Dantis Metelliana", con i suoi saluti



ha concluso l'evento. Dante non è soltanto oggetto di studio. Moltissimi sono i suoi versi divenuti oggi proverbiali: Quando, ad esempio, nel I canto del Purgatorio scrive "Libertà va cercando, ch'è sì cara, come sa chi per lei vita rifiuta", egli, ricollegandosi alla vicenda del romano Catone Uticense, evidenzia fortemente il valore della libertà. Versi che vogliamo, dedicare ai popoli che, ancora oggi, nel 2022, sono coinvolti in sanguinose guerre e che si battono, a costo della propria vita, per raggiungere la libertà.

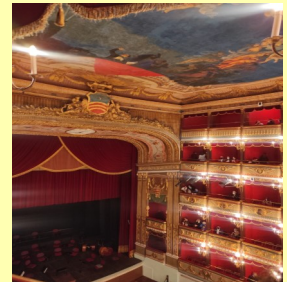
Anna Fiorillo 4A Liceo Scienze Umane

Il teatro va a scuola, la scuola va al Massimo

È l'intesa tra il Comune di Salerno e le scuole della provincia, nata da un'idea del Dirigente Scolastico Prof. Gianfranco Casaburi, che intende promuovere e valorizzare la musica lirica e concertistica consentendo agli studenti di partecipare alla prova generale delle opere liriche presenti nel cartellone del Teatro Verdi, oltre che alle serate dei concerti. Andare a teatro è sempre un'emozione perché è un luogo magico. Non importa che il teatro sia grande o piccolo. Ciò che conta è l'alchimia tra il palco e il pubblico.

La messa in scena di uno spettacolo è una forma d'arte antica che va dalle rappresentazioni davanti alle chiese, la sacra rappresentazione, a quelle nei grandi teatri ed è stata quasi sempre fruibile da tutti. Il teatro ha una funzione psicologica e introspettiva e molto spesso il contesto in cui è calata la storia rappresentata ci aiuta a capire le dinamiche della nostra società. Nell'epoca digitale il teatro ci fa capire che i sentimenti, l'empatia e l'umanità non possono essere virtuali. Il teatro fa sentire lo spettatore

proprio come se fosse sul palco. Tra le ultime rappresentazioni vi è stata l'opera "La cambiale di matrimonio" di Gioacchino Rossini. La trama: un ricco mercante promette in sposa la figlia ad un americano dietro la firma di una cambiale di matrimonio. La giovane sposa è però innamorata e ricambiata da un amico di famiglia. Ma l'americano rinuncia all'affare e gira la cambiale a favore del giovane fidanzato. Anche il ricco mercante è felice e benedice la coppia. L'evento ha visto la partecipazione entusiastica degli studenti.



Molto gradita è stata anche l'orchestra filarmonica "Giuseppe Verdi" di Salerno, diretta da un giovanissimo e promettente maestro d'orchestra: Tommaso Turchetta.

Francesca Casaburi
4 A Liceo Scienze Umane

Art Day: 20 anni di storia



Si è tenuto il primo giugno nei giardini del Convento di San Francesco, grazie alla sensibilità del rettore Frate Pietro Isacco, l'Art Day, dopo due anni di pausa a causa della pandemia. La Giornata dell'arte e della creatività studentesca è indetta il 4 aprile 2001 nell'ambito delle attività complementari ed integrative previste dal D.P.R. 567 del 10 ottobre 1996. Il Ministero dell'Istruzione autorizzava le scuole a celebrare, nei primi dieci giorni di maggio, la Giornata finalizzata all'espressione della ricchezza artistica degli studenti. L'Art Day è esattamente questo: un evento che nasce dal desiderio di esprimere, esibire e comunicare la passione per la musica, l'arte, il teatro

che le nuove generazioni coltivano tra i banchi di scuola. Nella nostra città, Cava de' Tirreni, l'organizzazione di questa giornata è curata dal CSC (Collettivo Studentesco Cavese), una realtà nata nel 2008 sulla scia del movimento dell'"Onda" che in quasi 15 anni di attività è diventata un riferimento nelle scuole cavesi nel campo del sindacalismo studentesco, delle battaglie sociali legate al territorio e delle lotte politiche sulle riforme dell'istruzione. Negli anni, oltre a dare un palco ai giovani talenti, l'Art Day è diventato anche una vetrina per le associazioni, cavesi e dei paesi limitrofi, per farsi conoscere e apprezzare dai più giovani. Art Day è sinonimo di autorganizzazione; la sua riuscita è il frutto di un lavoro di autofinanziamento fatto di raccolte fondi, ricerca di sponsor, autoproduzione di gadget, possibile solo grazie ad un coordinamento tra le scuole che trasforma le differenze in sinergie esaltando

Collettivo Studentesco Cavese

le peculiarità di ogni singolo istituto. Tutto questo nasce dalla grande sensibilità della nostra comunità studentesca di Cava de' Tirreni che, oltre a divertirsi e celebrare l'inizio delle vacanze estive, si mobilita da sempre per mostrare quanto di meglio la gioventù cavese ha da offrire e per vedere rappresentato il significato sociale di questo evento: l'aggregazione e i temi sui quali è da sempre attiva come il contrasto alla discriminazione razziale o di genere, la salvaguardia dell'ambiente, il diritto allo studio. Perfino la tradizionale battaglia dei colori - fatta con degli acrilici in polvere - è un inno alla diversità, all'inclusività, una danza arcobaleno che incarna in modo spettacolare e gioioso quei valori di cui specialmente i giovani si fanno vettore nella nostra società. L'edizione di quest'anno "Mman all'Art Day" (in mano all'arte) è stata la rappresentazione plastica di quanto

scritto finora. La location è stata caratterizzata con striscioni e cartelli che parlavano di pace, stop al riarmo, cambiamento climatico, educazione sessuale nelle scuole. Si è raccolta la partecipazione di disegnatori, fumettisti, artigiani, dell'immane cucina mobile dell'Istituto Alberghiero Gaetano Filangieri, e di piccole star come Luca Caputo che, con i suoi aforismi, ha raggiunto 112.000 follower su Instagram o Francesco Salvati, ex rappresentante del Liceo classico Marco Galdi, la cui scuola di ripetizioni e preparazione agli esami universitari 'XPLO' - main sponsor dell'evento - oggi conta 10.000 iscritti in tutta Italia. Insomma una giornata di protagonismo giovanile che ci insegna quanto siano preziosi i momenti culturali e di socialità promossi dagli studenti e quanto vadano valorizzati.

Papa Francesco incontra gli adolescenti



Oltre ottantamila adolescenti provenienti da tutta Italia si sono riuniti il 18 aprile 2022 nell'abbraccio di Piazza San Pietro per incontrare Papa Francesco e condividere con lui un momento di ascolto e di preghiera. L'invito del Santo Padre è stato accolto con vivo entusiasmo da parte dei giovani che insieme hanno deciso di celebrare la gioia della Pasqua, riempiendo proprio quella piazza che

due anni prima, il 27 marzo 2020, era diventata inaspettatamente deserta e silenziosa.

“La piazza ha sofferto il digiuno e adesso è piena di voi” ha ricordato, infatti, Papa Francesco all'inizio del suo discorso.

In un tempo difficile come quello che stiamo vivendo, l'esperienza di questo pellegrinaggio si è rivelata come una fonte di speranza, come una guida verso la vera conoscenza del valore dell'ascolto.

A volte, quando attraversiamo un momento buio, tendiamo a chiuderci in noi stessi e a non accogliere l'aiuto di coloro che ci circondano: preferiamo rimanere sordi, non rendendoci disponibili all'ascolto. Tuttavia, come ha evidenziato Papa France-

sco durante il nostro incontro, è proprio quest'ultimo l'ingrediente indispensabile del dialogo e della buona comunicazione. Grazie all'ascolto entriamo in relazione con l'altro e con noi stessi. *“Non scoraggiatevi: se avete paura, mettetela alla luce e vi farà bene”* ci ha così rassicurato il Santo Padre. La paura che si manifesta quando ci troviamo ad affrontare un momento di crisi non va quindi ignorata: bisogna vincerla! Confidarsi con un amico o con un familiare può, infatti, farci sentire meglio, guidandoci alla consapevolezza del fatto che non siamo soli. *“Il fiuto vi porti alla generosità. Non abbiate paura della vita, la vita è bella, la vita è per viverla e per darla agli altri, la vita è*

per condividerla con gli altri, non per chiuderla in se stessa”.

Nel rivolgere questo invito agli adolescenti, il Papa ha spiegato non solo che la gioia data dalla vita è più bella se condivisa con gli altri, ma anche che con la solidarietà siamo in grado di prevenire, per quanto possibile, le conseguenze più gravi!



Anna Fiorillo
4A Liceo Scienze Umane

L'Associazione Rossetto e l'accoglienza oltre ogni confine

Esiste una realtà a Cava de' Tirreni sempre in prima linea quando si tratta di fare accoglienza.

È l'Associazione Eugenio Rossetto, presieduta dall'Avvocato Ferdinando Castaldo D'Ursi, nata nel 1995 per iniziativa di un gruppo di famiglie cavesi che avevano ospitato, in estate e nel periodo natalizio del 1994, ragazzi profughi della guerra civile nella ex Jugoslavia provenienti dal campo della Croce Rossa Svedese di Lipovljani (Croazia). Il sodalizio si occupa di aiuti internazionali, della diffusione della cultura della pace, del rispetto reciproco tra persone e popoli, al di là di ogni differenza di razza, religione o condizione sociale, del supporto a rifugiati e profughi; dell'inserimento nella società locale di cittadini non italiani.

In questo momento estremamente difficile per gli Ucraini la Rossetto non è stata a guardare.

Nel mese di aprile ha reso noto, attraverso le pagine Facebook, di aver provveduto ad ospitare quattro profughi ucraini in un appartamento di Cava de' Tirreni. *“Questa accoglienza – si legge – è frutto e sintesi di tante sinergie buone e positive. Pensiamo anzitutto all'offerta spontanea della disponibilità dell'abitazione da parte della proprietaria che ci gratifica per la fiducia che ha avuto in noi. E pensiamo a tutti coloro che, prima di noi, si sono caricati dei primi impegnativi adempimenti burocratici urgenti. Consci che l'accoglienza – chiude la nota – non è solo il sorriso dei primi giorni faremo del nostro meglio per dare serenità ai nostri ospiti, sperando che possano riavere presto la loro vita, alla quale hanno diritto”*.



Natalina Califano,
Sabrina Salvati
3A Liceo Economico Sociale
Marco De Simone
5A Liceo Scienze Umane
Ylenia Gradisca
5A Liceo Linguistico

A scuola di Giornalismo

Riportiamo in queste pagine l'esperienza vissuta dagli studenti del Modulo Pon "A scuola di giornalismo" (inserito nel progetto "TUTTI INSIEME SI CRESCE" 10.2.2A -FSEPON-CA-2021-576) curato dall'esperta giornalista, dott.ssa Alfonsina Caputano.

Trenta intense ore durante le quali si è parlato di giornalismo e di storia del giornalismo in Italia e nel mondo, del ruolo del giornalista, della deontologia professionale, della comunicazione istituzionale. Di come si scrive un articolo, della regola delle cinque w. Attraverso grandi esempi, come le interviste di Enzo Biagi, Pier Paolo Pasolini e Giuseppe Marrazzo, gli alunni si sono, poi, cimentati nelle interviste "impossibili" rivolte a personaggi storici del passato. Ma anche del presente. Ospiti del progetto due scrittori, Angela Mogano e Francesco Nobile che hanno presentato agli allievi le ultime fatiche letterarie. Un bell'esercizio di ascolto, rielaborazione e scrittura che si è concretizzato nelle due interviste di seguito riportate.



Manfredi, il sovrano bello e valoroso che voleva unificare l'Italia

Ascesa e caduta nel romanzo storico di Francesco Nobile in cui fa capolino anche Dante

"Biondo era e bello e di gentile aspetto" (Canto III,

Purgatorio). Dante descrive così, nella sua Divina Commedia, Manfredi, il figlio prediletto di Federico II, quello "stupor mundi" amico dell'Islam, amante della poesia e della scienza, che osò contrastare il potere temporale della Chiesa nel tentativo di unificare l'Italia partendo dal Regno di Sicilia. Manfredi ricalca le orme paterne quando, per caso, è chiamato alla successione. La sua ascesa, le sue vittorie e le sue cadute sono raccontate dallo scrittore cavese Francesco Nobile nel romanzo storico "La spada di Manfredi" (Marlin Editore) che, attraverso diversi espedienti narrativi, racconta la storia di Manfredi attraverso Dante.

Che cosa l'ha colpita di Manfredi?

Del personaggio mi ha colpito la sua apertura mentale, la sua tolleranza, la sua visione di un mondo in cui c'è spazio per tutte le culture nella più assoluta libertà. Manfredi è amato dal padre. Non è destinato a governare, è un falconiere e vive negli agi della corte. Tuttavia quando è chiamato a diventare re non si sottrae al suo dovere e lo compie nel migliore dei modi, cercando di portare avanti il progetto del padre di unificare, nel 1200, un'Italia divisa tra i Comuni del Centro Italia ed i vasti territori del Papato. Manfredi, come il padre, partirà dal Regno delle Due Sicilie per cercare di realizzare politicamente un'unità che era già una realtà dal punto di vista culturale. Fallirà nella sua missione e perderà la vita in un modo orrendo; il Papa non gli riconoscerà neppure il diritto ad una

degnata sepoltura facendo buttare il suo cadavere nel fiume conosciuto all'epoca come Verde, oggi Liri. La sua sconfitta è stata un'occasione mancata per il nostro Paese: per noi la storia sarebbe potuta andare diversamente.

Che significa che l'Italia era già unita culturalmente?

I Normanni prima e gli Svevi poi (la casata di Federico II e di Manfredi) avevano realizzato quel sincretismo culturale che aveva permesso di far convivere le diverse anime del Mezzogiorno, tra cui quella araba che era preponderante in Sicilia, quella greca e quella romana predominante in Puglia, Calabria e Campania. La fusione si era realizzata prima di tutto dal punto di vista culturale. Alla sua corte a Palermo, Federico II aveva fondato la scuola poetica siciliana, che rappresenta il primo movimento letterario in volgare. L'italiano come lingua parlata nella Penisola, dunque, nasce in Sicilia. Le poesie della scuola siciliana furono riprese, più tardi, dalla scuola toscana che poi ha dato contenuto alla lingua italiana. Paradossalmente in Italia la lingua nasce prima della Nazione. Ma la fusione si realizzò anche in campo artistico: chiunque abbia visitato la Cappella Palatina a Palermo se ne può accorgere.

Nel Purgatorio, Dante scrive che Manfredi era biondo e di gentile aspetto: era davvero così bello?

Le cronache dell'epoca dicono che era bello e soprattutto valoroso. Gli Arabi scrivono della sua bellezza e del suo valore ed il suo coraggio era riconosciuto anche dai suoi nemici.



Quali fonti ha consultato per scrivere il romanzo?

Il punto di partenza del romanzo è stata la mia tesi di laurea su Manfredi. Poi ho consultato fonti storiche e lavori di eminenti studiosi come Kantorowicz. Ma ho anche visitato i luoghi di Manfredi in Sicilia e in Puglia soprattutto. In Puglia è imperdibile Trani, la città in cui Manfredi sposò Elena d'Epiro il 2 giugno del 1259, ma anche Castel del Monte con la sua complessa forma geometrica che riporta alla simbologia nascosta dietro i numeri.

Nel suo romanzo c'è anche Dante....

Sì, uso un espediente narrativo. Un cavaliere bussa alla porta del Sommo Poeta e gli racconta una storia misteriosa su Manfredi e sulla sua famiglia. Un segreto di cui Dante si farà carico per poi raccontarlo in parte nella Divina Commedia.

Gli studenti del PON
A scuola di Giornalismo

A scuola di Giornalismo

La forza delle donne è "Una storia vera"

Luisa, Ermelinda, Maria: nell'esordio letterario di Angela Mogano la lotta per l'emancipazione dal patriarcato e dalla povertà attraverso tre generazioni

Una lotta di passione e di emancipazione a cui fa da sfondo un'Italia attanagliata dalla povertà e dai soprusi del patriarcato. "Una storia vera" (Scatole Parlanti editore, marzo 2022), l'opera letteraria di esordio della scrittrice Angela Mogano, racconta le esistenze di tre donne della sua famiglia e della loro lunga marcia verso l'emancipazione da un mondo atavico, popolato dalla povertà, dalla violenza fisica e psicologica e dall'ignoranza. Dalla storia della bisnonna Luisa Attianese, passando attraverso quella della nonna Ermelinda e poi della madre Maria, Angela Mogano racconta non solo le esistenze di tre donne coraggiose ma anche la parabola di un'Italia che, dall'inizio del Novecento fino agli anni Settanta, conosce una profonda trasformazione sociale non riuscendo, tuttavia, a debellare del tutto il retaggio culturale maschilista che ha caratterizzato la società italiana per secoli e le cui tracce sono presenti ancora oggi.

Com'è nata l'idea di scrivere questo libro?

Da tempo pensavo di raccontare la storia delle donne della mia famiglia, ma mi sono decisa quando, durante il lockdown, mia madre, nel commentare la frase di un 16enne alla tv, mi disse che i giovani non conoscono il significato della parola sacrificio. Da lì è partito il lungo racconto sulla vita delle mie antenate, che hanno sempre lottato per proteggere loro stesse e le loro madri. Credo che la storia più triste sia quella della mia bisnonna Luisa Attianese, che sposò un uomo cattivo e violento, il quale addirittura festeggiò il fatto che due dei suoi figli fossero nati morti. Mia nonna Ermelinda ha protetto la madre come ha potuto, opponendosi al padre e denunciandolo. Questo non ha impedito il tragico epilogo della morte della mia bisnonna, alla quale seguì il matrimonio di mia nonna con un sopravvissuto ad un campo di concentramento a Graz, in Austria.

È sua madre a raccontare gran parte della sua storia familiare. Anche lei non ha avuto una giovinezza facile....

Mia madre ha vissuto un'infanzia di povertà, malattia e privazioni di ogni genere, soprattutto affettive. Da piccola fu mandata in un collegio gestito da religiose, a causa dell'estrema povertà della famiglia. In quel periodo era circondata dal buio: piccola, sola e anche cagionevole di salute perché si ammalò di febbre tifoidea. Gli sprazzi di felicità furono davvero pochi. Tornò a casa solo a 10 anni e andò a lavorare come sarta prima di trovare impiego in una fabbrica di pelati ed è lì che conobbe la vera paura e la violenza, le ingiustizie del padrone e "la guapparia".

Qual è l'episodio che l'ha colpita di più nel racconto di sua madre?

La prima volta che ha sentito il profumo del mare. A 16 anni fu licenziata e andò al mare a Torre Annunziata con la sua famiglia. Prima ancora di vederlo, dal treno in corsa sentì il profumo e ne fu emozionata. Credo che sia stato uno dei pochi momenti felici della sua giovinezza, prima di conoscere mio padre.

Ci sono particolari della vita delle donne della sua famiglia che non ha voluto raccontare?

Sì, per alcuni episodi mi sono autocensurata: non mi sembrava bello raccontare fatti così personali. In alcuni casi il racconto è stato camuffato un po' proprio per non rendere riconoscibili luoghi e persone.

Che cosa le ha detto sua madre, la voce narrante del racconto, dopo aver letto il libro?



Si è emozionata tanto. Mi ha detto: "Sei stata brava, mi hai fatto rivivere la mia infanzia". Sono stata felice. Penso che il mio sia stato un atto dovuto alle donne della mia famiglia e un monito per le donne di oggi perché se è vero che il clima familiare violento del secolo scorso non si percepisce più, è altrettanto vero che le donne di oggi sono ancora vittime di tanti tipi di violenze.



OLTRE LA SCUOLA

Liceo "Federico De Filippis" Cava de' Tirreni

Dirigente Scolastica Prof.ssa Maria Alfano

Direttore responsabile: Rosanna Di Giaino

Responsabili di redazione: Gabriella Benincasa e Antonella Sellitti

Redazione: Natalina Califano (3Ae), Valentina Cicalese (4Al), Marco De Simone (5Asu), Anna Fiorillo (4Asu), Ylenia Gradisca (5Al), Sabrina Salvati (3Ae).

Si ringrazia di cuore il giornalista RAI, Nico Piro, per la sua generosa disponibilità.